Venerdì 16 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre) Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 90

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler ... Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 20 ... Cronaca L. 2.— ...

Notizie dal Friuli

La Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso

(*Seduta 14 aprile*)

Ricorsi in discussione

Ricorso Musoni Paolo fu Giovanni di *Masarolis* contro la deliberazione 15 settembre 1914 del consiglio comunale di Torreano relativa alle *operazioni elettorali* del 28 gennaio 1914.

E' presente il ricorrente, assistito dall'avv. Giuseppe Brosadola, il quale, anche a nome dell'avv. Linussa cav. Pietro, chiede un nuovo *rinvio* della discussione. La Giunta accoglie la domanda e rinvia la discussione al 19 *maggio*.

Ricorso Marcuzzi Vincenzo di Trasaghis contro la deliberazione 29 novembre 1914 del Consiglio Comunale di Trasaghis relativa alla eleggibilità a consigliere del signor Urbano Giovanni.

Ricorso Tosoni Antonio di Castelnuovo contro deliberazione 13 dicembre 1914 del Consiglio Comunale di Castelnuovo relativa alla eleggibilità a consigliere del sig. Lorenzini G. Batta fu Antonio.

Non essendovi alcuna delle parti presentate nè per l'uno nè per l'altro ricorso, dopo relazione dell'avv. Quaglia, la Giunta si riserva di decidere in Camera di *consiglio*.

Decisioni

Sul ricorso Busolini Cristiano di Felice *residente* a *Purgessimo* di Purgessimo di Cividale contro Pollis avv. cav. Antonio di Cividale e C. per la nullità dell'elezione a consigliere del signor Iuri Antonio, e l'esclusione del cav. Pollis a *rappresentante* del Comune di Cividale sul ricorso, la Giunta decide: ammettersi *l'intervento* del cav. Pollis anche nella sua veste di Sindaco, a rappresentante del Comune di Cividale, sospendersi il giudizio sul merito e sulle spese; disporsi il richiamo delle *liste* e *verbali* alle elezioni contestate.

Sul ricorso di Genero Giovanni di *Rusoletto* contro Scabli Giovanni di Rusoletto per riforma della decisione 1 dicembre 1914 del Consiglio Comunale di S. Vito di *Fagagna*, e la nullità dell'elezione a consigliere comunale dello Scabli la Giunta dichiara ineleggibile Giovanni Scabli a consigliere comunale di S. Vito di *Fagagna* e proclama in sua vece eletto il sig. Genero Luigi fu Giovanni che dopo di lui raccolse il maggior numero di voti.

Sul ricorso 10 *settembre* 1914 di Formentin Giovanni fu Giuseppe e Regoni Giovanni fu Francesco, elettori del Comune di Marano Lagunare, contro il Consiglio Comunale dello stesso *luogo*, nonchè contro tutti i consiglieri comunali per l'annullamento delle elezioni avvenute nel 28 *giugno* 1914: la Giunta respinge il ricorso e dichiara, data la natura del giudizio, *compensate* le spese.

Inoltre nella contestazione presentata con ricorso 1 marzo 1915 *dai* signori Lanfrit Vincenzo fu Luigi, Mario Daniele fu Marco, Michielini Daniele fu Pietro e Colletti Domenico fu Leonardo, tutti di Spilimbergo, contro quel sindaco sig. Andrea Collesan fu Gio Batta, il quale ingiungeva di levare tutte le piante di proprietà dei ricorrenti, esistenti lungo la strada che da Spilimbergo conduce a Barbeano, poste a distanza *inferiore* di 1 metro dal *ciglio* di detta strada; la Giunta ha decretato: sospendasi le ingiunzioni *sindacali* ai ricorrenti e da essi impugnate fino alla decisione del ricorso o alla dichiaratoria di sua decadenza.

Comitato forestale

(Seduta del giorno 12 aprile 1915)

OGGETTI APPROVATI

Ovaro: Istanza per estrazione materiale di Bonanni *Leonardo* — Prato Carnico: id. di Gonano Gio. Batta — dei Fratelli Agostini, di Casali Fratelli e di Rupil Eugenio — Andreis: id di Stella G. B. — Nimis: id. della Società Marmifera — Platischis: id. della Società Marmifera — Lauco: id. di Gaiettini — Claut: id. di Borsatti Giuseppe — Attimis: id. di Petrichiutto Angelo e di Scubla Valentino — Tolmezzo: id. di *Da Giudici* Lorenzo — Travesio: id. di De Marco G. B — Moggio: id. di Faleschini Andrea — Arta: Domanda di licenza per costruzione forno da calce di Radina Mattia — Paularo: id. di De Toni Bartolomeo — Arta: id. di Gortani Pietro — Tarcetta: Domanda di licenza per telefono di Manzini Antonio.

Aviano: id. di De Chiara G. B. — *Oiserlis*: *id.* di Martinelli Luigi — Frisanco: Domanda per estirpo cespugli e riduzione agraria di Giacomello Antonio — Amaro: id. di Monai ed altri — Elenco pascolo caprino 1915: approva le proposte della R. Ispezione Forestale; sospesa la decisione per Andreis — Claut: Pascolo con pecore in malga *Gri*; accorda il permesso richiesto — **Frisanco**: Domanda di Brun Antonio per estirpo cespugli — **Bordano**: Domanda Picco Candino per proroga riduzione terreni coltura agraria. — *Enemonzo*: Istanza Ortis Giacomo di estirpo cespuglio e riduzione a prato. — Domanda per concessione telefono: 1) Frisanco: di Colussi Valentino; 2) S. Leonardo (Cosizza): di *Tomaselig* Michele; 3) San Pietro al Natisone: di Mullig Augusto — 4) Barcis: di Paulon antonio. — Situazione di terreni montani Ampariana: Plaude all'iniziativa della Deputazione *Provinciale* e trova di lodare il progetto facendo voti per la sua attuazione.

Vito d'Asio. Domanda di nulla osta per allargamento strada in terreno vincolato.

Decisioni varie

Treppo Carnico. Domanda per estirpo cespugli e *riduzione agraria*, per parte del Comune; essendo in terreno non vincolato non trova di deliberare.

Oggetti non approvati

Rigolato. Domanda licenza per costruzione forno da calce, di Radina Mattia — Prato Carnico, Concessione pascolo con capre località Torre *Vinadia* — Maniago. Istanza Siega per estrazione sassi.

NOTIZIE MILITARI

I funzionari di P. S. esonerati dal prestare servizio militare in caso di chiamata

Il Ministero dell'Interno ha diramato ai prefetti questa *circolare*:

Ad evitare richieste per sostituzione funzionari ed impiegati di P. S., richiamati alle armi, alle quali non è possibile provvedere, Ministro ritiene opportuno *richiamare* attenzione SS. LL. sul disposto articolo 1, lettera m), regolamento 13 aprile 1911 n. 374; che contempla dispensa da chiamata alle armi degli ufficiali ed impiegati di P. S, in relazione art. 4 *regolamento* stesso che stabilisce e determina modalità necessarie per ottenerla.

Conseguentemente prego SS. LL. conformarsi in caso chiamate armi, *funzionari od impiegati* P. S. dipendenti, disposizioni sancite art. 4 predetto regolamento circa *rilascio certificati* agli effetti dispensa armi, e adoprarsi, anche, direttamente presso Ministero Guerra per conseguimento medesima, informando poscia quello scrivente provvedimenti che verranno adottati volta per volta, predetto Ministero in tali casi.

Soggiungo, poi, che ove tra funzionari ed impiegati di P. S. dipendenti ve ne sia che rivestano *grado ufficiale* complemento Regio Esercito, essi debbono, in seguito accordi intervenuti tra questo Ministero e quello suddetto essere inscritti nel novero degli ufficiali *indisponibili* agli effetti *chiamati* alle armi. A tal uopo le SS. LL. dovranno fin d'ora, segnalare direttamente Ministero Guerra, (Direzione generale personale ufficiali), generalità complete e *grado tali funzionari* ed *impiegati* proponendone iscrizione tra ufficiali indisponibili.

da Resia

UN BOSCO IN FIAMME

L'altro ieri nel pomeriggio si sviluppò un incendio nel bosco di pini detto «Mobbase» nei pressi di S. Giorgio. Il fuoco favorito dal vento e dalla qualità delle piante si propagò rapidamente e durò tutta la notte. Nella mattina di ieri gli alpini accorsi poterono circoscriverlo e domarlo.

da S. Daniele

Si annega nel lago

Ieri mattina per tempo alcuni cacciatori scorsero nel fossato che emette le acque nel laghetto di Cassacco il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per il lattonaio Ronzat Davide di anni 42.

Mandarono in paese ad avvertire della scoperta, e si riversò subito sul posto una infinità di curiosi e due carabinieri. Più tardi il Pretore avv. Spinotti col dott. Pellarini ed il maresciallo Conti *giunsero per* le opportune constatazioni di legge

Il povero Ronzat fu visto ieri sera in paese verso le 9, e nessuno avrebbe immaginato il suo triste proposito.

Era nativo di Tramonti e da parecchi anni, veniva a S. Daniele, da cinque anni vi si era stabilito definitivamente: aveva moglie e cinque figli.

Viene attribuito il suicidio a cattive condizioni finanziarie; infatti il povero diavolo, da qualche *tempo era privo* di lavoro e l aveva la moglie ammalata.

da Cividale

ACQUEDOTTO DEL POJANA

L'ufficio di Direzione dei lavori dell'acquedotto comunica che durante il *mese di marzo u. s. furono* eseguite le seguenti opere:

1. Dalla tubazione da m|m 420 lungo la strada nazionale detta del Pulfero, fra Brischis e Ponte S. Quirino, furono *provati e ritombati* m. 500 posti in opera nel mese scorso; posti in opera provati m. 1530; presso il serbatoio furono posti in opera provati e ritombati m. 40; con quest'ultimo tratto la tubazione da *m|m* 420 dall'edificio di presa a Cividale (Porta S. Giovanni) è completata.

2. Della tubazione da m|m 200 fra Buttrio e il bivio per Pradamano furono *posti in opera provati ritombati* m. 370; su detta strada e precisamente in corrispondenza dell'attraversamento del ponte sul Torre, furono posti in opera provati e ritombati m. 261 di tubi d'acciaio Mannesmann del diametro interno di m.m 300, quale controtubo di rivestimento.

3. Della tubazione da m|m 150 fra il bivio per Manzano e quello per San *Giovanni* di Manzano, furono posti in opera provati e ritombati m 306.

4. Della tubazione da m|m 125 *fra* il bivio per Ipplis ed Ipplis, furono provati e ritombati m. 800 posti in opera *nel mese scorso*; posti in opera provati e ritombati m. 35.

Fra Spessa e Corno di Rosazzo *furono* posti in opera provati e ritombati m. 940

5 Della tubazione da m|m 100 fra L'Ivria e Lumignacco furono posti in opera provati e ritombati m. 640; posti in opera, ma non ancora provati, m. 500.

Dal bivio pel Cristo al Cristo furono posti in opera provati e ritombati m. 30.

6. Della tubazione da m.m 90 da Villa Torriani a Case Brandis furono provati e ritombati m. 800 posti in opera nel mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 46.

7. Della tubazione da m.m 80 fra Trivignano e Clauiano furono provati e ritombati m. 1250 *posti in opera* nel mese scorso; posti in opera ma non ancora provati m. 950.

8 Della tubazione da m.m 70 fra il nodo per Villanova e Medeuzza furono provati e *ritombati* m 1500 posti in opera nel mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 570.

9. Della tubazione da m.m 60 fra Selvuzzis e Lauzacco furono provati e *ritombati m.* 1500 *posti* in opera nel mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 450.

Fra Soleschiano e Manzinello furono provati e ritombati m. 630 posti in *opera il mese scorso*.

Dal bivio per Visinale furono provati e ritombati m. 800 posti in opera il mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 70.

Fra Camino e Manzinello *furono* posti in opera provati e ritombati m. 585.

Dal bivio per Manzano *la* Manzano furono posti in opera provati e ritombati m. 752.

Nell'interno di Oleis furono posti in opera provati e ritombati m. 244.

Dalla stazione di Risano a Risano furono posti in opera ma non ancora provati m. 65.

10. Della tubazione da m.m 50 fra Risano e Lauzacco furono provati e ritombati m. 1630 posti in opera nel mese scorso.

Nell'*interno di Visinale furono* posti in opera provati e ritombati m. 737.

Fra Gagliano e Dernazacco furono posti in opera provati e ritombati m. 900.

Nell'interno di *Orsaria* furono posti in opera provati e ritombati m. 470;

Fra Corno di Rosazzo e Gramogliano furono posti in opera ma non ancora provati m 250.

11. Della tubazione da *m|m* 40 *fra* Trivignano e Case Rubini furono provati e ritombati m. 1500 posti in opera nel mese scorso; posti in opera provati e ritombati m. 905.

Nell'interno di *Rualis* furono *posti* in opera provati e ritombati m. 800, posti in opera ma non ancora provati m. 550

Nell'interno di Risano *furono* posti *in opera provati* e *ritombati* m. 220; posti in opera ma non ancora provati m. 260

Nell'interno di Clauiano furono posti in opera ma non ancora provati m. 300.

Furono posti in opera provati e ritombati:

Fra il Cristo ed i Casali Barbiani m 1980

Nell'interno di Grupignano metri 1870.

Nell'interno di *Gagliano*.

Nella località Spessa m. 2530

Nell'interno di Orsaria m. 1070.

Nell'interno di Lumignacco m. 280

Fra Risano e Chiasottis m. 1895.

Nell'interno di Lauzacco m. 530.

Nell'interno di Manzano m. 1204.

Fra Baschio di Sotto ed il Molino Roggia 9 a m 446

Nell'*interno* di Medeuzza m. 210

Nell'interno di Visinale m. 514.

Complessivamente nel mese di marzo furono posti in opera metri 26 000.

12) Gli apparecchi del serbatoio sono *stati posti in opera e fra* otto o dieci giorni si renderà officioso il serbatoio, essendo completata la tubazione principale di arrivo al medesimo

13. Entro il corrente mese si ritiene che potranno essere ultimate tutte le condutture principali in tutti i Comuni, ed entro il p. v. *mese di maggio* anche le derivazioni minori.

La festa degli alberi

Ieri gli alunni delle nostre scuole hanno celebrata la festa degli alberi. Alle ore 9 il corteo si muove dal cortile delle scuole in piazza 20 settembre, preceduta dalla banda di fanteria gentilmente concessa: seguono con la bandiera in testa gli alunni delle scuole di città, quelle delle frazioni, una squadra del *collegio* convitto Nazionale. In tutto circa 500 alunni accompagnati dal corpo insegnante. Partecipano alla festa il sindaco avv. Pollis, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il direttore *didattico Rieppi*, il titolare della cattedra di Agricoltura dott. Feletig, il maestro Tomadini ecc. Il corteo dopo aver percorso le vie principali si dirige verso il monte dei *Bovi*, dove verrà *fatto l'impianto* degli alberi.

Il *sindaco* avv. Pollis con appropriate parole inizia la cerimonia esaltando il significato della festa e chiude il suo dire inneggiando alla grandezza della patria che in questi momenti *guarda con fiducia* l'avvenire.

Cento voci argentee sotto la direzione del m. Tomadini cantano l'inno all'Italia, poi parla il diret. didattico Rieppi, quindi seguì l'impianto dei pini sotto la direzione del maestro Cozzi.

Si chiuse la cerimonia col canto dell'inno di Mameli, e la banda suona l'inno a Tripoli fra fragorosi applausi. A tutti i bambini vennero offerte aranci e dolci mentre i grandi, vuotano le bottiglie di birra che il comune fece trasportare fino al posto.

A mezzodì il corteo rientrava in città al suono di allegre marcie.

da S. Pietro al Natisone

I lavori del ponte di S. Quirino

Tra giorni continueranno i *lavori* di allargamento del ponte sul Natisone a S. Quirino lungo la strada del Pulfero. Per ciò il Prefetto con decreto in data di ieri ha sospeso il transito sul ponte dal 18 al 28 corrente.

Festa degli alberi

Ieri mattina, gli alunni del Comune di Rodda con quelli di Tarcetta celebrarono la festa degli alberi. V'intervenne l'ispettore scolastico, sig. Allatere, il segretario comunale, il corpo insegnante.

Il corteo degli scolari, preceduti dalla bandiera, si recarono su d'una collina e, sotto la *direzione* della *guardia* forestale di S. Pietro al Natisone, interrarono circa 200 piante di abeti, pini e *tigli*.

Parlarono agli alunni, molto opportunamente, il Sindaco, la maestra Blasutig e il vice ispettore, il quale tenne, più tardi, nell'aula scolastica, una conferenza sul Patronato scolastico.

da Maniago

Calmiere sul pane

La Commissione di Annona ha deliberato e la Giunta Municipale ha approvato che i *prezzi del* pane e delle farine a datare dal giorno 14 aprile non possano essere superiori ai seguenti:

Pane bianco di farina di frumento per ammalati al kg. centesimi 60.

Pane misto tipo unico al chilogr. centesimi 52.

Farina nostrana di *granoturco* prima qualità al chilogramma cent. 38.

Farina di granoturco cilindrata al chilogramma cent. 40.

Il pane dovrà essere ben cotto, non contenere sostanze dannose *alla salute*, e portare impresse le iniziali del fabbricante.

I *contravventori saranno* denunciati all'autorità giudiziaria pel procedimento penale.

Le tre obbedienze

Novella di **Marino Moretti**

I.

Benvenuta dava del lei a sua madre. Sua madre era buona, era brava, anche affettuosa; ma era irremovibile nel pretendere questo: il lei della figlia, che non doveva *differir* molto dal rispettosissimo lei dei dipendenti.

Del resto, era madre, aveva il mal di cuore (un mal di cuore che le permetteva le più drammatiche incongruenze di questo *mondo*), e il *rispetto* — diamine! — le era dovuto. Così, ella socchiudeva gli occhi, come per voluttà, quando sentiva intorno a sè l'aria balsamica di questa deferenza senza *limiti*, *spesso* senza parole e senza gesti, spesso in attesa di ordini e di rimproveri.

La figliuola, diciannovenne, era rispettosissima. Quando la mamma faceva una domanda, rispondeva sì o le scappava detto *sissignora*. Sì, o sissignora? Ecco una cosa che la *mamma* doveva ancora chiarire; piccola cosa; ma d'altronde la mamma faceva spesso delle domande che volevano una risposta affermativa.

Piccole cose; tutte piccole cose; ma d'altronde Benvenuta viveva in una stanza, in due stanze, in tre stanze, e sapeva appena che sotto la finestra c'era una strada qualunque e al di là del *muro* del *giardino* un altro giardino.

E poi, guai a non rendersi conto presto delle piccole cose! Ella avrebbe potuto urtare qualche volta la mamma, senza volerlo, per *timidezza* e per ignoranza; avrebbe anche potuto mancarle di rispetto così come si manca di rispetto a un burocratico cui non si attribuisca, appunto per ignoranza, un *titolo* di più; e la bambina ne avrebbe poi molto sofferto in solitudine.

Nè s'accorgeva quanto umano e profano fosse quel mal di cuore che aveva tante parole affannose sì, ma collériche. Non s'accorgeva neppure che la mamma e il papà avevano due caratteri troppo diversi, due caratteri che non potevano andare d'accordo; e che forse il carattere di papà era più mite e sapeva tacere talvolta, con un sorriso amaro. Ah quel sorriso amaro di papà, che Benvenuta non capiva! Forse diceva: «Sì, sì, hai mal di cuore; hai ragione tu!». Forse; ma forse anche non voleva dir nulla: era una piccola smorfia a cui Benvenuta non doveva far caso; una piccola smorfia di marito che non sfuggiva, se mai, agli amici di famiglia.

Questi amici di famiglia erano i soliti insipidi amici che adulano la padrona di casa per ringraziarla d'un bicchierino di liquore o d'un assaggio di gateau. Insipidissimi! Ma eran delle persone per bene che potevano fare a Benvenuta, tutte le sere, delle domande gentili, e *riceverne* delle risposte aggraziate.

— Come stai, *carina*?

— Benissimo; grazie.

— E la mamma com'è stata quest'*oggi*?

— Non c'è male; grazie.

— E tu hai ricamato?

— Sissignore, ho ricamato.

— E che hai fatto d'altro, carina?

— Ho scritto alla zia Costanza, ho sonato il pianoforte e ho letto sei pagine e mezza della «Storia d'un boccon di pane»...

Insipidi gli amici; insipida *lei*, povera figliuola.

La *mamma*, che non era una sciocca, l'ascoltava parlare senza il sorriso soddisfatto delle *mamme che sembrano* inebbriate dalla ingenuità fastidiosa e incoerente delle proprie ragazze; sapeva ch'era insipida, sapeva d'averla voluta così, e non se ne rammaricava, e non se n'*inorgogliva*. E la era *fermamente* convinta che per ottenere un'obbedienza cieca, assoluta da una figliuola di diciannove anni bisognava averla fatta simile a quelle ingenue di commedie per *famiglia*, che dicono una parola ogni tanto, che fanno un gesto ogni tanto, ma potrebbero anche star zitte e non muoversi, e la commedia sarebbe per famiglie lo stesso. Benvenuta *somigliava* appunto a una di queste attrici che hanno un grado eminente soltanto nell'elenco dei personaggi.

Ma un giorno... un giorno ella *sorrise a se stessa*. Non era certo una piccola cosa, per Benvenuta, questo sorriso non *diretto* alla mamma, a papà, agli amici di famiglia, ma suo, esclusivamente suo. Questo sorriso voleva dire probabilmente che la ragazza aveva qualcosa da nascondere, un segreto da *custodire* e da *rimproverarsi*; oh, un ridicolo segreto! Era innamorata? Ecco, era innamorata! Amava come poteva amar lei, col suo metodo; come amava la mamma. In più, *questa volta*, c'era il segreto: oh, un ridicolo segreto! Amava senza parlare, senza scrivere, senza un cenno del capo, un cenno d'assenso; e quegli che non aveva avuto risposta pensò ch'ella non avesse capito o attendesse il consiglio materno o non volesse. Invece il suo piccolo cuore, che fino allora aveva appena avvertito per il battito irregolare dopo una corsa in giardino, tumultuava in fondo alla sua carne come una forza prigioniera e il rombo pareva *talvolta* ripercuotersi ai piccoli polsi venati d'azzurro, e alle piccole temperie ricamate dall'ombra dei fini capelli...

Ma ella taceva; sorrideva a se stessa.

Quanto tacque? Una settimana, due mesi; ella non vegliava il tempo. So tanto, una sera si accorse che un amico di famiglia — il più giovane — la guardava quasi con dolcezza da un angolo in ombra; con una dolcezza strana, scrutatrice, interrogatrice, che voleva eludere gli sguardi altrui, benchè ciò non fosse assolutamente necessario.

Ella chinò la testa: tenne la testa china tutta la sera. Ma il *giorno* dopo, oh il giorno dopo! La mamma la chiamò a sè dolcemente: e le sorrideva. Anche lei sorrideva con quella dolcezza strana, scrutatrice, interrogatrice che *fa chinare la testa*; lei sorrideva così, la mamma avezza a circondarsi del muto rispetto che può non far chinare la testa, ma gela — un poch'ino — il cuore.

— Figliuola, la vita ha le sue leggi; leggi morali e naturali. Tu sei bambina finchè stai con noi, ma non devi esser sempre bambina e non devi stare sempre con noi. Quanti anni hai? *Diciannove*, venti; non son pochi. Alla tua età io ero una donna. Ebbene, sii donna anche tu! Io e papà ti permettiamo di essere donna. Hai capito?

Benvenuta fece segno di sì con la testa.

— No, non hai capito!

E la mamma, solenne e benigna, disse perchè la bambina non poteva aver capito; disse che c'era un fatto nuovo; rivelò il *fatto* nuovo. Il buon amico Cesare Vanzi aveva chiesto ai genitori di Benvenuta... I genitori dovevano rispondere, per Benvenuta.

— Io risponderò sì — disse la mamma.

— Oh! — fece la figliuola asciugandosi gli occhi, d'un tratto.

— Perchè? Non sei contenta tu? Ti dispiace ch'egli abbia trentadue anni? Avanti, parla!

Benvenuta non parlò, e non parlò nemmeno un'ora dopo, nemmeno due ore dopo. Ella premeva solo il suo cuore che soffriva per la prima volta *come se una mano cattiva*, con le unghie lunghe, lo stringesse, lo torcesse. Ella taceva: aspettava che *le sue* labbra ritrovassero il suono della piccola parola ch'ella sapeva meglio d'ogni altra.

— Ma infine io sono tua madre e tu mi devi obbedienza. Mi devi obbedienza?

— Sì.

— Posso rispondere a Vanzi?

— Sì.

— Come ho detto *io*?

—.... Sì.

La mamma sorrise benigna; posò la mano magra sui capelli della sua figliola; li accomodò, li accarezzò; ma non troppo.

II.

Un foglietto volgare, una busta volgare, una calligrafia artificiosa — da donna? da uomo? — e delle insolenze. Ella non capiva. Capiva soltanto che le dicevano sciocca e l'avvertivano di tener d'occhio suo marito e le sue migliori amiche; ma questo non era tutto. Bisognava sapere chi le scriveva in quel modo.

Generosamente, mostrò la lettera a suo marito.

Egli rise amaro, sogghignò; poi, improvvisamente, collericamente, strappò il foglietto dinanzi alla moglie sbigottita.

— Cesare! *Chi* ha scritto questa lettera?

Egli scosse la testa, e ripetè, ripetè senza volerlo la parola scritta:

— Sciocca! Sciocca!

— Perchè, *Cesare*?

— Sì, sciocca! Chi ha scritto una lettera anonima? Nessuno! Perchè altrimenti non sarebbe una lettera anonima.....

Ella comprese; ora sì, comprese. Quella era una lettera anonima, una delle lettere che nei romanzi *sono* così drammatiche e fan tanto male, specialmente alla protagonista. I romanzi, come sono diversi dalla vita! Ella sorrise dolcemente al marito, alzò le spalle, *come per fargli piacere*, e non ne parlò più. Aveva una piccola bambina, nata il giorno di Sant'Anna e che perciò si chiamava Anna, anzi Nini; e quella piccola bambina era già così graziosa e affettuosa che tirava i capelli alla mamma; alla mamma e alla servetta, ma più *volentieri* alla mamma. Era così affettuosa! La piccina non capiva naturalmente: capiva solo che quella era la mamma, quello il papà e quella la «dada» Giovanna, e che la *mamma* aveva i capelli più lunghi sulla fronte e sulle tempie e a lei l'affetto si poteva dimostrar meglio...

— Nini! Vieni qua, vieni fra braccio da me! Cara! bella! amore! Ahi, ahi! Mi fai male, Nini! Che male! Sì, sì, ho capito.... Cara! bella! amore!

Cesare non s'era abituato a fare troppe feste a Nini. Diceva alla moglie, abbastanza indifferentemente:

— Bada! Quella bambina ti farà diventar brutta!

Diventar brutta! Non poteva essere una soddisfazione, una gioia? Diventar brutta per lei, per la piccola bambina che allungava i braccini ad afferrare sempre qualcosa, capelli, orecchini, «fondante»! Diventar brutta, bruttissima, per far bella lei, la bella bambina! Benvenuta era quasi allegra quando Cesare le aveva detto così.

Questo le diceva Cesare, e la parola della lettera anonima: sciocca. Ella era una sciocca. Poteva darsi; ma aveva Nini, e Nini non sapeva che la mamma era una sciocca. Forse nemmeno Franca Landi, la sua migliore amica, pensava questa cosa.

Oh era così buona Franca Landi benchè la conoscesse da un anno! Pensando a Franca, Benvenuta sentiva una gratitudine infinita per suo marito che gliela aveva fatta conoscere, quasi per caso, in un giorno di pioggia, sotto il portico di una chiesa. Che pioggia quel giorno! Franca era tutta bagnata, ma pareva felice: rideva, rideva mostrando i denti bianchi, lucentissimi, e i suoi occhi sfavillavano sotto la veletta nera, rialzata fino alla punta del naso. Come le era parsa bella e spigliata quella signora! Ricordava ch'ella aveva sorriso a Cesare, tratto tratto, con una grazia un pochino volubile dicendo o avendo l'aria di dire: «Stia zitto, lei!». Ah, una signora molto spigliata!

Ora Franca era la sua migliore amica. Era lei, Franca, a darle i piccoli consigli, di toilette specialmente. Era lei, Franca, a dir qualche volta a Nini: «Gù le manine!». E a Cesare? A Cesare, quasi per un atto di concessione verso l'amico, diceva con aggraziata bonomia: «Sia più gentile con la sua signora, diamine!». Benvenuta le rivolgeva un muto sguardo di riconoscenza che l'altra non raccoglieva neppure.

Così passavano i mesi; Nini si faceva più grande: aveva tre anni e mezzo, aveva quattro anni; e sapeva dir tutte le parole, quelle parole di difficile interpretazione che son gli aggettivi. Brutta diceva alla mamma; ma non voleva dire che la mamma fosse brutta del tutto. Benvenuta sorrideva e si guardava raramente nello specchio.

Avrebbe potuto non sorridere, sospirare, lagnarsi con se stessa di qualcuno, desiderare di essere amata in un altro modo, con altre parole, con altri aggettivi; ma ella era timida e dolce e non voleva pretendere troppo dalla vita. Era felice? Sì, era felice. Le mancava nulla? No, non le mancava nulla. Tutto aveva; faceva i conti: la bella casa, la terrazza, il salottino, e poi i vestiti, i cappelli, le scarpe, e poi la riserva dello zucchero, del cacao, del the, del miele, dei sottaceti, delle conserve di frutta e poi.. e poi il marito e la bambina. Tutto aveva, tutto! Perchè non doveva essere felice?

Ma ecco un'altra busta volgare, un altro foglietto volgare, la solita calligrafia artificiosa, il solito perfido consiglio! Tener d'occhio suo marito? Tener d'occhio le sue amiche, la sua migliore amica? Oh, Franca Landi! Perchè, povera Franca?

E ancora un altro foglietto! Nessun consiglio questa volta: l'accusa.

Benvenuta si lasciò cadere su una poltrona tremando, pallida, coi grandi occhi dilatati dallo sgomento. Franca! Franca! La sua anima gridava spasmodicamente il nome dell'amica, la invocava come per chiederle perdono, come per chiederle un bacio, un piccolo bacio, sulla fronte fredda, un bacio di fraternità e d'amore. Chiamava Cesare — Cesare! Cesare! — per dirgli che lo amava, che lo aveva sempre amato, che lo aveva sempre amato e temuto e che era pronta a temerlo ancora come aveva temuto la madre, come non aveva temuto la vita; ma voleva.. voleva una sola parola; anche un sorriso, un cenno... Che è un sorriso, un cenno? Ma a lei, in quel momento, bastavano.

Le parve che Franca e Cesare l'avessero accontentata. Sospirò di sollievo, strappò il foglietto, si alzò dalla poltrona, si sentì leggera, con lo stomaco vuoto. Sorrise pensando che l'anonimo, dopo l'accusa, non aveva altro da dirle. «Ah! ah! Crederà che io gli abbia creduto!». Invece, dopo l'accusa, c'era ancora qualcosa: i particolari! e poi un indirizzo (via tale, numero tale), e poi l'ore dei convegni (dalle quattro alle sei, dalle nove a mezzanotte)..

Ah, lei non aveva temuto la vita! Perchè? Perchè aveva creduto tutto facile, tutto bello? Obbedirò, sì: era una difficoltà superata. Ma poi? Anche con la buona volontà non si riesce a tutto: ci sono gli ostacoli, i terribili ostacoli che si superano con la forza, non con la buona volontà, non con l'obbedienza. Bisognava essere forti dunque: credere alle lettere anonime, cacciar di casa Franca Landi, imporsi a Cesare, imporsi a Nini, imporsi alle persone di servizio, sempre, sistematicamente, con la fronte alta.

Ella seppe; non più dalle lettere anonime, ma da se stessa. Ebbe la prova del tradimento. Non vista, vide. Si sentì forte sì, ma per aver visto, per non essersi fatta vedere. Tenne la fronte alta sì, ma dinanzi a se stessa, nello specchio. Soffrì, ma in silenzio, nel salottino; sotto la lenzuola. E lasciò trascorrere i giorni, gl'impassibili giorni, così brevi se li contiamo coi loro nomi di giorni della settimana, così lunghi se li sentiamo su noi come giorni della vita; passarono i mesi per Benvenuta e per i colpevoli, e specialmente per Nini; e infine Nini fu felice d'avere sei anni e di dover essere cresimata.

Bisognava cercare una madrina a Nini.

Cesare sorrise quasi dolcemente a Benvenuta.

— Ma scusa. Franca Landi!

Pallida, Benvenuta alzò gli occhi sul volto di suo marito: un volto calmo, chiaro, che le aveva dato un consiglio, un buon consiglio. Ecco, ella poteva fare un gesto, alzare una mano, ribellarsi dignitosamente con quel gesto, con quella mano. Poteva fare anche anche qualche cosa di più, dignitosamente: sorridere, sorridere con amarezza, con disprezzo; e dire il nome di una via, il numero di una porta; solo. Basta. Ma bisognava aver la voce necessaria, bisognava non tremare: sorridere, non tremare. Invece Benvenuta tremava, e Cesare le appoggiò una mano su la spalla — oh, insolitamente! — — e le chiese:

— Ti piace Franca come madrina di Nini?

Egli rinnovò la domanda senza spazientirsi.

— Ti piace Franca come madrina di Nini?

— Sì.

— Allora è deciso?

— ...Sì.

Egli tolse la mano dalla spalla di Benvenuta come se ne l'avesse tenuta abbastanza.

III.

Quando tornava a casa dalla passeggiata, gettava la borsetta sul tavolo con una mossa da maschiaccio che si libera dai quaderni tornando da scuola; si sedeva incrociando le gambe (erano due gambe nere, di seta, che si vedevano fino al ginocchio), si stirava tutta alzando le braccia e la testa al soffitto, lasciando cadere all'indietro la massa dei capelli biondi, sciolti, sempre sciolti, e diceva sguaiatamente, con un lungo sbadiglio:

— Oh Dio, anche questa fatica è fatta!

Era una gran fatica, per lei, far tutto, non far nulla. La mamma soffriva a vederla così, indolente, annoiata, in quelle pose, con le gambe accavallate, i capelli arruffati, le vesti scomposte...

— Ma Nini! Una signorina in quell'atteggiamento!

— In casa mia faccio il mio comodo!

— Va bene; ma la mamma? La mamma deve vedere e star zitta?

— Vedere e star zitta!

Così rispondeva Nini, l'indolente: ripetendo l'ultima frase.

Era una bella signorina che portava le vesti corte per civetteria (quelle gambe, quelle gambe che tutti le guardavano!) e i capelli sciolti, anche, per civetteria. Voleva confondere la mamma e le chiedeva che cosa doveva fare ancora per rendersi interessante. Era disposta a tutto; non si vergognava di nulla. I passanti dovevano guardarla fisso per la strada e poi voltarsi indietro. Le altre mamme dovevano scandalizzarsi; le altre signorine dovevano sentire il peso della tirannia di mammà. I giovinotti dovevano parlare di lei come di un amico stranissimo, interessantissimo, genialissimo. E chi non voleva vedere, in casa e fuori, si voltasse dall'altra parte.

Papà ci si divertiva un mondo e le diceva ch'era un maschio.

— Un maschio? No, no! Femmina. Mi piace d'esser femmina!

Papà rideva; Nini rideva; la povera mamma chinava la testa, sospirando, quasi per non vedere. Ma quando Nini non c'era la povera mamma si consolava. Pensava che quella figliuola era vivace per temperamento, era vivace perchè aveva dell'ingegno, era impulsiva, incoerente, svogliata, tutto perchè aveva dell'ingegno e non poteva essere giudicata come le altre signorine. — Ma poi — diceva la mamma — è impulsiva e incoerente nelle piccole cose. Chi ci dice che non sia giudiziosissima nei momenti difficili, nelle risoluzioni? Io credo che quella bambina abbia un carattere. Quella bambina è forte: conosce il mondo e non lo teme. E se in un momento della vita sentisse di temerlo e fosse irresoluta verrebbe subito da me, povera figliuola, correrebbe fra le mie braccia e ascolterebbe il mio consiglio. Oh, ne sono sicura! — Le pareva una gran cosa che, per una felice ipotesi, Nini ascoltasse il suo consiglio....

Intanto Nini non stimava sua madre e non permetteva che le facesse un'osservazione. Era già stabilito che la mamma non capiva nulla; nè di mode, nè di usanze, nè della vita, nè dell'amore. Sull'amore poi Nini aveva opinioni tutte sue: opinioni discutibili, come sono discutibili, del resto, le opinioni di coloro che lo hanno studiato, l'amore: filosofi e psicologi. Ma, opinioni. Padronissima, la mamma, di scandalizzarsi: anzi era una cosa molto piacevole.

— Nini, Nini! Non è possibile che tu pensi questo. Una signorina, una ragazza di buona famiglia, diciotto anni....

Era una cosa molto piacevole.

Meno piacevole, forse, quando la mamma s'accorse di Gigi Rocca. Nini piaceva a Gigi Rocca: un tale di pessima fama che conviveva di diversi anni con una donna ch'egli aveva raccolto chissà dove: uno capestrato, un amorale. Nini diciottenne, coi capelli sciolti, con le vesti corte, con tutte quelle gambe scoperte, era piaciuta a Gigi Rocca; e Gigi Rocca aveva saputo ghermirla, piacerle.

— Mi piace: lo voglio — aveva detto sfrontatamente a sua madre.

— Oh, Nini! Ma non sai quali sono le informazioni? Non sai di quella donna, che ha dei diritti, capisci? E sarebbe riuscita a farsi sposare, finalmente, se.... se....

— Che importa di quella donna? Gigi ha già detto di darle una somma e di mandarla via!

— Oh, Nini!

Lacrime amare rigavano il volto materno. Quel volto magro, pallido, dalla pelle fine, tagliuzzata dalle rughe quegli occhi stanchi senza vita, senza felicità di desideri e di pensieri, quei capelli ombreggianti le tempie e la fronte che si erano arricciati brizzolandosi, esprimevano una tristezza senza fine in certe ore del giorno, quando la luce, che veniva dalla finestra del cortile, palpitava tremolando su la testa un po' china.

Che dicevano quegli occhi stanchi? Che vedevano? Il presente o il passato? Nini o ben venuta?

— Vieni qui, figliuola. Ascolta. Io avevo la tua età; avevo un anno di più. Amavo, sì, figliuola, amavo un giovine che non era tuo padre, ma lo amavo senza dirglielo, ci amavamo senza esserceló detto, senza dircelo, perchè erano le nostre anime che si amavano. Un giorno mia madre mi chiama e mi dice chi dovevo sposare: un amico di casa, tuo padre. M'avevano sempre insegnato ad obbedire, e ho obbedito. Ho fatto male?

Nini rise, rise, alzando la testa, lasciando cadere all'indietro la massa dei capelli sciolti.

— Ho fatto male?

— Sei stata una sciocca!

Rideva, rideva Nini; ma poi volle essere affettuosa con la mamma: la carezzò, le mise una mano su la spalla. A, la mano su la spalla!

Due lacrime sole rigarono il volto pallido: due lacrime silenziose, due righe quasi dritte.

— Senti, mamma. Bisogna che tu mi dica di sì. Io sono minorenne: ho bisogno anche del tuo consenso..

Il volto non si muoveva.

— Mi darai il tuo consenso, mamma?

Altre due lacrime.

— Eh? Me lo darai questo consenso?

— Sì.

— Farai buon viso a Gigi Rocca?

— . . . Sì.

La luce mancava a poco a poco nella stanza. Sussurri di penombra si avvertiva qua e là negli angoli. Il rettangolo della finestra era così dolce. Benvenuta alzò la testa lentamente e sorrise, quasi, alla solitudine: sapeva bene che Nini non c'era più. E attese l'ombra, il buio; e quando fu buio pensò a una cosa strana, nuova: che lei aveva obbedito a tutti nella vita e nessuno aveva obbedito a lei.

Marino Moretti

Cronaca Cittadina

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Il Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, visto l'articolo 6 del Regolamento dell'Ufficio

Convoca:

Il Consiglio Provinciale del Lavoro in sessione ordinaria primaverile pel giorno di martedì 20 corrente ore 14 nella sala delle Commissioni presso la Deputazione Provinciale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Ratifica di deliberazioni prese dal Comitato Permanente in ordine al nuovo servizio di patronato dell'emigrazione.
2. Relazione morale 1914.
4. Modificazioni al Regolamento dell'Ufficio.
5. Comunicazioni.

L'ESPOSIZIONE PRO DISOCCUPATI

così genialmente ideata dal sig. co. Giuseppe di Colloredo, e grazie alla sua operosa iniziativa ed alla disinteressata collaborazione dei nostri artisti, così fortunatamente riuscita, continua a destare ogni giorni più l'interessamento della cittadinanza.

I visitatori la frequentano numerosi ogni giorno; e la gara delle offerte, anche d'una certa entità, sulle opere migliori e più apprezzate, va accentuandosi sempre più, tanto che il Comitato nutre fiducia che la somma da destinarsi al benefico scopo per cui fu attuata l'impresa debba riuscire, alla chiusura dei conti, quale era nei suoi intendimenti, anche tenuto calcolo delle numerose e frequenti occasioni che in questi ultimi tempi il pubblico generoso ebbe di allargare i cordoni del borsellino per la beneficenza cittadina.

E un altro fatto si avvera. Ogni altro giorno artisti e dilettanti mossi da nobile sentimento offrono generosi nuove opere, per cui la mostra va allargandosi e acquistando sempre maggior interesse.

Uno dei nuovi doni, che giunse graditissimo al Comitato, è per esempio quello d'un cuscino di cuoio sbalzato, opera veramente ammirabile della Signora Ada Benzi che lo inviava in questi giorni da Parigi, accompagnandolo con una gentilissima lettera al sig. co. Di Colloredo. E di un'altra offerta sappiamo, del valente pittore il sig. G. Gori di Nimis.

Ma a che pro battere il tamburo?

La cittadinanza ha dimostrato luminosamente finora che non ce si è affatto bisogno: e siamo certi che continuerà a dimostrarlo fino alla chiusura della mostra con viva soddisfazione degli artisti, del comitato e del co. di Colloredo che ne fu e ne è l'anima e la mente e al quale in special modo dovrà essere rivolta la gratitudine dei beneficati.

Nullo

La carretta portaferiti dal dott. Marzuttini

Domani alle 14 in Piazzale Umberto I. presso la Riva del Castello, verrà esperimentata alla presenza di specialisti e di ufficiali, una carretta lettiga smontabile porta feriti, ideata dal cav. uff. dott. Marzuttini.

La carretta portaferiti del dottor Marzuttini ha moltissimi pregi e potrà rendere in guerra servizi veramente notevoli.

La carretta presenta grande solidità e leggerezza; comoda e semplice potrà essere usata come portantina e come carretto, e sarà particolarmente utile in montagna permettendo al ferito di conversare la posizione orizzontale con qualsiasi pendenza.

E' di maneggio facile ed assai economica.

Camera di Commercio

Esportazioni di pelli con pelo

Il Ministero del Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Sono state autorizzate Dogane permettere esportazione pelli fini con pelo per pellicceria senza bisogno richiedere speciale permesso Ministero Finanze».

Mercato bovino del III. giovedì

Entrati buoi 34, venduti paia 11 da lire 1050 a lire 1980.

Entrate vacche 230, vendute 88 da lire 205 a lire 580.

Entrati vitelli 124, venduti 63 da lire 102 a lire 275.

Entrati cavalli 46, venduti 17 da lire 125 a lire 580.

Venduta una vacca a peso morto a lire 205 al quintale.

Venduti 8 vitelli a peso vivo a lire 1 10 al chilogramma.

Mercato suini e ovini

Suini entrati 384, venduti 215 così specificati:

da latte venduti 168 da lire 8 a lire 21; da 2 a 4 mesi venduti 25 da 25 a 36; da 4 a sei mesi venduti 18 da da 40 a 58; da 6 a 8 mesi venduti 4 da 64 a 73.

Pecore 28 vendute 17 per allevamento.

Agnelli 53 venduti 44 da lire 0.90 a lire 0.95 al chilog.

Castrati 23 venduti 14 da lire 1.20 a lire 1.25 al chilog.

Capretti 12 venduti 10 da lire 1.15 a lire 1 20 al chilog.

Beneficenza

Gli egregi coniugi Pecolli d.r Teoposio e D'Orlandi Augusta nel 4 o anniversario della morte dell'adorata loro Margherita offrono lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

La presidenza sentitamente ringrazia.

La grave disgrazia d'un caporale motociclista

Ieri sera un caporale motociclista presso Bertiolo per un improvviso scorto, cadde malamente si da riportare delle gravi lesioni.

Venne trasportato di ospedale militare di Udine dove fu accolto.

Una bicicletta rubata

Ieri venne tratto in arresto certo Gasperi Pietro vigilato speciale.

Interrogato dal dr. Tito, delegato di servizio, confessò d'aver rubata una bicicletta e d'averla venduta a certo Angeli facchino della ditta Burgarib.

La macchina fu sequestrata.

La nostra Cucina Popolare in un articolo del "CARLINO",

Gino Piva in un articolo comparso oggi sul «Resto del Carlino» si occupa diffusamente della nostra «Cucina Popolare» di cui spiega il funzionamento e l'organizzazione che riconobbe perfetta e che propone ad esempio delle altre città italiane.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Oggi Venerdì 16 Aprile, Serata unica con programma libero. Spettacolo di varietà non adatto per signore.

«Luxor e Karnat» Dal vero.

«Robinet ama disinteressatamente» Comicissima.

«Alla ricerca degli assassini». Emozionante dramma in due parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Lina Dalla Ville. Elegantissima divetta.

Continuato successo del celebre duetto Dulmar e Sampietri il quale svolgerà il seguente programma: «Dante e Beatrice» grande parodia, «Adamo ed Eva» parodia, «Otello e Desdemona» grandiosa parodia, «Il penalista e la serva» duetto comico piccante con grandioso ed apposito vestiario.

Marius. Fenomeno vocale: Soprano, Tenore, Basso.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Nuovo programma eccezionale per questa sera soltanto:

«Pathè Journal» con interessanti attualità.

«La morte a Siviglia» Dramma romantico in 4 atti: Protagonista la impareggiabile Asta Nielsen, la più eccelsa artista cinematografo.

«Ti presento mia cugina»: commedia brillante in 2 atti.

Domani si darà il dramma di avventure «Protea»

Sono in preparazione i capolavori «I soldatini del Re di Roma» — «Il principe Saltimbanco»

APPENDICE DEL «PAESE» 33

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

Ma senza più proseguire, d'Artagnan crollò la testa, e s'interruppe.

— No, diss'egli; non oserei narrare tutto questo ad Athos; il mezzo è dunque poco onorevole. Bisogna usare violenza. Con quaranta uomini ha terrei la campagna come un partigiano. Sì ma se incontro semplicemente quattrocento inglesi, io sarò battuto, giacchè fra i miei quaranta guerrieri saranno almeno dieci che si faranno subito uccidere. No, è impossibile aver quaranta uomini sicuri. Bisogna sapersi accontentare di trenta. Con dieci uomini di meno avrò il diritto di evitare lo scontro a mano armata, a motivo dello scarso numero dei miei soldati; e se lo scontro succede, la mia scelta è ben più sicura sopra trenta uomini che sopra quaranta. Inoltre economizzo cinquemila franchi, vale a dire l'ottava parte del mio capitale; ciò che ne vale la pena. Avrò dunque trenta uomini. Li dividerò in tre bande, e ci sparpaglieremo nel paese colla ingiunzione di riunirci in un istante determinato. In questo modo, dieci per dieci, passeremo inosservati.

«Ah! sciagurato che sono! continuò d'Artagnan, ci abbisognano trenta cavalli. E' una spesa rovinosa. Dove diavolo aveva la testa, dimenticandomi di un simil colpo senza cavalli? Ebbene, sia! noi faremo il sacrifizio di prendere i cavalli nel paese.

«Ma diavolo, me lo dimenticava i tre bande; queste abbisognano di tre comandanti, ecco la difficoltà; di tre comandanti ne ho diggià uno, e son io. No, decisamente, non abbisognerebbe che un solo luogotenente. In tal caso allora ridurrò la mia truppa a venti uomini. So bene che sono pochi ma, poichè con trenta uomini ero deciso a tentare il colpo, lo tenterò meglio con venti. Venti è una cifra tonda; d'altra parte, diminuisce di dieci il numero dei cavalli, ciò che è degno di considerazione; ed allora con un buon luogotenente...

«Perdio! diecimila lire risparmiate in un colpo solo. Vediamo: al presente non si tratta che di trovare questo luogotenente.. Sì; ma un luogotenente saprà il mio segreto, e siccome questo segreto vale un milione, ed io non pagherei il mio brav'uomo che mille lire, millecinquecento lire al più, il mio brav'uomo venderà il segreto a Monk. Non più luogotenente, perdio! d'altra parte quest'uomo avrà bene un soldato favorito nella truppa che farà suo sergente; il sergente penetrerà nel segreto del luogotenente, nel caso che costui fosse onesto e non volesse venderlo.

«Allora il sergente meno probo e meno ambizioso venderà il tutto per cinquantamila lire Decisamente bisogna far senza luogotenente. Ma allora bisogna non pensar più a dividere la mia truppa in due corpi. Ma a che cosa serve l'agire sopra due punti, giacchè non abbiamo da prendere che un solo uomo?

«Un sol corpo, perdio! uno solo, e comandato da d'Artagnan. Benissimo! ma venti uomini raccolti in banda svegliano sospetti.

«Io mi limito dunque a dieci uomini: in tal modo agisco semplicemente e unitamente. Mi sarà forza d'usare prudenza, ciò che assicura a metà di successo; un maggior numero mi avrebbe forse strascinato a commettere qualche follia. Dieci cavalli sono subito acquistati o presi. Non più sospetti, non più parola d'ordine, non più pericolo. Dieci uomini che conducono dieci cavalli di mercanzia qualunque, sono dappertutto bene accolti. Dieci uomini che viaggiano per conto della casa di Planchet e compagnia di Francia; nulla v'ha a ripetere. I miei dieci uomini, vestiti come operai, portano un buon coltello da caccia, un buon moschetto sulla groppa del cavallo, una buona pistola nell'arcione della sella. Non si lasciano mai inquietare, perchè non hanno cattive intenzioni: possono essere forse un po' contrabbandieri; ma che importa ciò? il peggio che ti possa accadere, è la confisca delle proprie mercanzie. O via! è un piano magnifico. Dieci uomini soli, dieci uomini che arruolerò al mio servizio; dieci uomini che saranno risoluti come quaranta che mi costeranno come quattro, ed ai quali, per maggior sicurezza, non leverò il mio disegno, e dirò loro soltanto:

— Amici vi è un colpo da fare.

D'Artagnan s'arrestò su questo piano, e decise di nulla mutarvi. Teneva di già sur un elenco fornito dalla sua inesauribile memoria dieci uomini famigerati fra coloro che vanno in cerca di avventure, perseguitati dalla sorte e molestati dalla giustizia. Quindi d'Artagnan si alzò, avvisando Planchet di non aspettarlo a colazione e forse neppure a pranzo. Un giorno e mezzo speso a visitare certi bugigattoli di Parigi gli bastò per il suo ingaggio, e, senza mettere in comunicazione tra loro i suoi avventurieri, aveva raccolto in meno di trent'ore, una graziosa collezione di brutti ceffi che parlavano un francese meno puro dell'inglese di che stavano per valersi.

Erano per la maggior parte guardie, delle quali d'Artagnan aveva potuto apprezzare il merito in diversi incontri, e che crapula, colpi di spada sfortunati, perdite al giuoco, oppure economiche riforme del signor Mazarino, avevano costretti a cercare l'ombra e il silenzio. Portavano impresse sulle loro faccie e nei loro abiti le traccie dei patimenti di cuore che avevano provato. Alcuni avevano cicatrici sul volto; tutti avevano i loro abiti cenciosi e a lembi. D'Artagnan soccorse i più bisognosi con saggia distribuzione di scudi della società; poi avendo vegliato perchè quegli scudi fossero impiegati nell'abbigliamento fisico della truppa, diede convegno alle sue reclute nel settentrione della Francia,

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 6. A. — 10.14 O. 15.4[illegible] A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.4[illegible] A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.[illegible] 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.36 11.4[illegible] 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, [illegible] 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.6 12.50, [illegible] 15.25, A. 19.41,

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.5[illegible] A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, [illegible] 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4[illegible]

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.33.

San Daniele (Porta Gemona) 9.32, 12.[illegible] 15.12, 19.11.

LA SCUOLA A UDINE

Lavorare senza parlare: categoria friulana

O agire senza parere.

E' norma di vita, e potrebbe anche essere il segno o la più corta definizione d'un carducciano che presiede alla scuola *primaria e popolare* in Udine. Non similmente, due suoi compagni dell'età più bella — Guglielmo Ferrero e Olindo Malagodi — che tutti *i giorni*, dal vertice de' libri e de' giornali, squillano la diana d'Italia: amore e forza....

Che importa! La natura è provvida per la molteplicità, appunto, per la ricchezza infinita delle sue forme, de' suoi atteggiamenti e de' suo uffici; e gli uomini, che della natura o del mondo sono gli ospiti favoriti o più augusti, rifulgono e si misurano dalla *qualità* non dalla *quantità*, di energia e di luce proiettate.

Disciplinare le proprie forze spirituali e tradurle in forze sociali qui, in un centro di anime cinquantamila, vi pare compito di modesta *portata*, di limitata influenza? Ma *l'eroico*, signori, è scomparso dall'arte e dalla vita. E all'«infinitamente grande» — il campione: Goffredo o il Pelide — è successo l'«infinitamente piccolo» del verbo *organiser*, portato ad onore *dagli* economisti francesi del secolo XIX.

Tutto si organizza a questo mondo — e niente si *rivela*! — dall'ameba al corallo nel fondo degli oceani, dalla cellula nervosa al primo movimento di pensiero nel cervello umano.. Date a tutte le provincie del bel Paese l'ordine e la purezza che per le scuole di Udine partono dal Civico Castello, e avrete mutato a vista e affinato il prodotto generale, dappoichè mutata e migliorata è la composizione originaria delle parti.

Resta il *parere*. Della qual veste egli, il carducciano, ch'è coperto di pelliccia, pare non sappia *proprio* che uso farne.

E nè anche al *ricordo* — come un giorno l'occhio mio potè leggere nel suo — se ne accora.

Sull'esempio di Roma (voglio svelare!) avevo proposto, è qualche mese, al Comune di Udine la pubblicazione d'un *Bollettino* della scuola, semestrale o annuale, che mentre chiarisse l'azione degli insegnanti, illustrasse — gratis — per i padri di famiglia le istituzioni scolastiche locali. E' un lustro come un altro — m'é parso di sentire nella risposta: «Io sono per il *fare*». E poichè l'amor proprio del proponente era già troppo esposto: «Buona idea, la riprenderemo, per non lasciarla, dopo la guerra; ci avevo pensato anch'io... ma, già.. io, dopo *fatto*, non bado più che tanto a dire o *a far dire*...». E il ciglio, battendo *sorridente*, illuminò la serenità tutta quanta dell'uomo che lavora senza parlare, e lascia ai chiamati il rimpianto per le apparenze, ai bighelloni — sacri e profani — il diletto delle parole invece che delle opere.

Non che, intendiamoci, per esserne parco, di quelle parole, egli abbia nell'imo spirito giacimenti poco estesi.

Auguro — è presto detto — a tutti gli uffici pubblici d'Italia la schietta eloquenza e l'aurea miniera, il tesoro linguistico, l'inestimabile vocabolario dell'Udinese che da Ecotrio Romano a Plinio il giovane — il passo è breve — appresa la virtù del *multum* e non del *multa*. La nostra *prosa* burocratica — notizia non *peregrina* — è sinonimo di *sgrammaticatura* e però dall'universo è tenuta in *gran* dispitto. Aprite, viceversa, una lettera dell'Ufficio d'istruzione a Udine e, sobrio o fitto il testo, voi avrete sembre l'illusione che si tratti d'un *pezzo* per antologia o per crestomazia tanto è composto e chiaro lo stile, agile ed elegante il detto, dignitoso e vigoroso il pensiero.

Un segreto, a proposito, molto facile, una prerogativa psicologica, se non erro, di questo popolo che proporziona infallibilmente al *fatto* il detto e non mai con questo soverchia quello, o lo scambia o l'oblitera. Socrate, redivivo, se li abbraccerebbe tutti i *friulani come primi eredi legittimi*, come suoi figli spirituali che parlano come *operano*, commisurano la voce all'atto, adeguano la lingua o il pensiero all'azione e, insomma, legano con un tratto indissolubile il *logos-ergon* e lo valorizzano, lo realizzano ad ogni istante per il bene di tutti e di ciascuno.

Ma la scuola, tornando a punto, non cammina colle belle lettere soltanto. V'ha una cassa comunale, ricca quasi come il vocabolario, che finanzia, v'hanno maestri, e più maestre, che lavorano e direttori, non direttrici, che cooperano, e alunni — *numerosissimi* che apprendono.

Lasciamo stare la Svizzera — feci appena venuto, non per amore di comparare una per vincere il senso di sgomento alla vista del rigoglio, della densità spettacolosa di queste scuole — lasciamo la Svizzera dove nessun'aula conta più di 25 alunni, ma in Roma italiana non si sommano più di trentacinque teste per classe...

— E lo racconta a noi? — mi rispose accigliate tutte le arie, i venti che dalle candide abitudini friulane scendono qui a far mulinello. — Ma Udine è avanti a tutti. Ha fatto sempre da sè. Ha speso milioni e non s'arresta. Poteva, o curioso, con quella di via Dante (un milione tondo) gravare sullo Stato; ma non volle per orgoglio de' suoi penati, rinunziare all'ambascia della spesa, come sapeva di non poter sottrarsi alla gioia e all'onore dello stemma o del battesimo glorioso che alla scuola la via omonima avrebbe dato. Udine chiede ancor oggi il primo aiuto allo Stato...

....e lo Stato, *pardon*, quella *senza* patria della burocrazia non risponde picche, ma neanche si *spiccia*....

Bene: mettiamo in *mora*, per curiosità, *sino alla fine della guerra*, quel'a *sfeccondata e disertrice*... è istanto da ora fissiamo, da questo *giorno di grazia* e di massimo crepuscolo nazionale:

1. Udine abbisogna d'una nuova scuola — a Niccolò o a Leonardo, *s'il vous plait* — e non a foggia, per amor del cielo, di caserme o di chilometriche costruzioni. Padiglioni, padiglioni e, magari, baracche che, colla libertà ai piccini assicurano ancora la salute.

E' fama che gli scolari di Udine siano colti. Saranno coltissimi se, le classi sfollate, potrà all'insegnamento restituirsi il suo vero carattere d'intensità. E anche buon Dio, quella dei ripetenti, come sa chi n'è a dentro, che non è piaga insanabile ma questione essenzialmente didattica, s'avvierà alla sua soluzione.

2. Il sussidio (*carta libri e panne*) dovrà estendersi a tutti: abbienti, non abbienti e così così.

La schietta *democrazia* che qui è fino a sè stessa, l'alto civismo che informa di continuo gli atti dell'Amministrazione Pecile, comandano questo Al bilancio verrà il contrappeso d'una tassa scolastica Dal mio non troppo avanzato parere è anche un friulano purissimo, l'artefice muto e benefico di via Dante, Enrico Bruni, che sa di che delizie grondi la scuola quando ai *così così* specialmente fa difetto quella — o questa — comunissima cosa che, a posto dei rari papiri, da circa seicent'anni Pace di Fabriano ci regalò: la carta.

3. La refezione come già avverti altrove, dovrà, appena *cucinate le focosissime alleate*, *dovrà, tornando il* crudo *inverno, trasformarsi in un* piatto caldo, una minestra, sia pure di legumi, ma calda che *persino* Fenelon, o la sua cornacchia, all'ora che aveva generata una figlia bruttissima consigliava di servire a pranzo e a cena come propedeutica — alla neonata — di grazia e di coraggio.

4. Il materiale didattico e il museo vanno arricchiti e più largamente dotati. (Costantino Perusini, per ver dire, è uomo cui non mai si parla invano)

5. I vestiboli reclamano orologi seri.

×

Et è finito, se alla *prossima* volta sarà *fatto* un altro elenco. Della scuola di Udine non resta che il metodo e l'azione de' docenti, integrati dalla volontà e dall'amore de' discenti.

Il metodo a mo' d'esegesi, scende dall'alto, come le lettere. «Signori, ora bisogna cavar di testa all'Europa che l'Italia sia un mercato di ciancie..» aveva detto al banchetto di Fucecchio, Giosue Carducci. E lo scolaro di lui, non diversa solfa batte alla mensa magistrale di Udine: — Signori, (ai novellini) niente anacoluti e niente salti, niente volate e stramberie alle «mie testine»; i cervelli friulani abbisognano di lavoro piano, calmo, graduale (se nipoti anche lontanissimi di Sofronisco, ameranno il *climax*) utile. Il resto è ciancia che non fa nè fiocca. Purghiamocene.

E a chi volesse obbiettare co' testi alla mano, o co' *programmi*, più tenace d'un colono, imperioso quanto un Kaiser avanti *guerra*: «Niente. Tutto s'ha a dire che sia esattamente capito dalle testine. Il facile, non il difficile, è la via dello spirito». E il garbo — non più l'impero — solenne della voce rivelasi la fermezza sennata di questo pensiero vi dispensa dal replicare.

Avete un bell'abbaiare, teorici e padagogisti dell'ultim'ora; se vi regge fegato, fatevi avanti e accanitevi, con dispute arrovellate e critiche e iper critiche mandibole, intorno all'osso.

Addenterete la pietra. Contro questa, anzi, che ingombra, meno fortunati, voi non andrete; *vagolerete*; *sì*, nell'aer perso, contro *l'invisibile*, l'inafferrabile; *annasperete* nel vuoto e, come a Tantalo l'acqua, *sfuggirà* a voi l'assoluto di pensiero e di fede, la somma sapienza, la *categoria* friulana.

Che non si supera e non si abbatte neanche col maglio di cento iconoclasti e di mille autodidatti.

Gli autodidatti, nell'intenzione vostra e loro — biografi e autobiografi — nacquero proprio dal *difficile*, ossia da' maestri ch'erano degli asini o dei carichi su carichi di avversità e sciagure: *infandum regina jubes*.. Colla pasta dolce del *facile*, invece, che non sferza o non morde a guisa di tribolo, gli autodidatti non avrebbero, secondo voi, combattuto e vinto su se stessi, e conquistata la palma della verità e, se non proprio l'aureola come sfuggiti al martirio, la fama certo di dottori, iperbolici dal più al meno, ma nessuno (questo è vero) quanto il tedesco: l'autodidatta Lutero.

L'autodidattismo, o saputi, (ribatte e conchiude vittoriosa la Categoria) è come la spora: qua e là; ma non è fenomeno costante, non è principio di vita e legge universale nello sviluppo delle piante.

Io guardo la fioritura media, ascolto l'armonia multipla, seguo l'onda ritmica della flora dal Livenza all'Isonzo e — presto — al Brennero..

E poi, o intenditori *squisiti*, *tutte le* verità, *ascendo dal regno dei fatti*, sono come delle *sopravvissute*, riescono ombre *di sè medesime* e, come quelle altre *capovolte e contorte nell'antro* di Platone, sfilano *irriconoscibili* e sbilenche sulla tela delle rappresentazione...

Di là dalla soglia regia, fuor dalla empirica costellazione, si nomano *d'omori*, opinioni. E le opinioni, come fantasime, sono alte e basse, si fan piene e magre come bestie bibliche, si esaltano e si umiliano, ovunque e sempre si discutono e dunque hanno in croce la mazza e la cazzuola, segni non di calvario, ma di lavoro: per murare e abbattere castelli.. Per lauta concessione, discutete anche, se vi aggrada, *extra moenia* di me, resta sempre il pensiero dominante, l'idea centrale, la sostanza dello spirito.

Io, badate, mi orno, se pure immateriale, ho per fiore, se pure intangibile, la realtà, *l'attualità compita*; e il mio olezzo è la *successione pragmatica*, l'andamento pratico, il risultato concreto, l'effetto benefico. La mia arte, la *mia scuola*, scuola, la mia *preghiera*, non la mia pedagogia, è la più soave perchè compensa — col facile — l'infanzia dell'attenzione dolorante che mi spende che deve spendermi. Io, infine, avete vaghezza di udirlo? Sono la bella che non ha padroni; io, chiamo Ermacora testimonio o Giovanni, non fui mai l'ancella di Kant. Sono *autoctona* del Friuli. La fata di Udine

E di Luigi Pizzio.

FERDINANDO PICCININO

VOCI DEL PUBBLICO

Egregio sig Direttore

Si compiaccia pubblicare nel suo pregiato giornale la dolorosa constatazione che i sottoscritti fecero ieri in via Pracchiuso.

All'ospidale Militare morì ieri l'altro un soldato dell'8.o alpini, che aveva in precedenza preso parte alla guerra in Libia ed era decorato.

Ieri ebbero luogo i suoi troppo modesti funerali — diciamo così poichè la sua bara (povero giovane) non era seguita da nessuno, nemmeno dal consueto e regolamentare drappello di commilitoni.

Il fratello del defunto, *solo* ed a capo scoperto seguiva il feretro dell'amato estinto, e ciò *riempì di profonda* commozione i *molti presenti* che biasimarono *giustamente* l'autorità *militare*.

Senza commenti la ringraziamo sentitamente.

Molti abitanti di Via Pracchiuso

Rubrica commerciale

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza 8 aprile 1915 emessa dal Tribunale di Tolmezzo nella procedura di fallimento di Brovedani Andrea di Villasantina, venne fissata la data della cessazione dei pagamenti al 12 aprile 1712.

Nomina di curatore definitivo

Con sentenza 8 aprile 1915 del Tribunale di Tolmezzo venne nominato curatore definitivo di questo fallimento il sig. avv. Gio. Batta Quaglia di Tolmezzo.

Con sentenza 9 c. m. nominò l'avv. Luigi Zilli curatore definitivo del fallimento di Lorenzini G. B. dichiarato con sentenza 23 marzo u. s.

Concordato Teresa Driussi

Con sentenza 9 aprile 1915 del Tribunale di Udine nella procedura del fallimento di Driussi Teresa di Udine, è stato omologato il concordato conchiuso dalla fallita coi suoi creditori, e di cui il verbale 29 marzo 1915, alle condizioni del pagamento integrale delle spese e dei crediti privilegiati e del 25 per cento ai creditori chirografari pagabile al passaggio in giudicato della sentenza di omologa del concordato, e con la garanzia mediante deposito della sig. Elisa Danello maritata Gdoni.

Cronaca Provinciale

da Teor

Spara due colpi di rivoltella contro suo zio

L'altra sera Antonio Dose d'anni 60 ricco possidente del nostro paese, uscì di casa per recarsi nella vicina stalla ad accudire ad una armenta di parto.

Allorchè fu giunto nel cortile gli si parò avanti un suo nipote certo Antonio Deganis puntandogli contro una rivoltella. Il vecchio — ancora aitante e robusto — gli si scagliò contro ma l'altro riuscì a schivarlo e gli sparò due colpi di rivoltella ferendolo alla spalla.

Alle grida del vecchio ed agli spari accorsero alcuni vicini: il giovinotto alla loro vista fuggì nè fu potuto rintracciare.

L'aggressione sembra dovuta *a motivi d'interessi*.

Qualche tempo fa il Dose comperò dal Deganis i fondi che gli erano derivati da un eredità per ,5500 lire. Ma questa somma durò poco ed il nipote prese a domandare danaro allo zio ricorrendo anche ai buoni uffici di amici comuni.

L'altro ieri appunto domandò nuovamente del danaro ma lo zio gli fece sapere che poichè nulla più gli spettava non gli voleva dare nulla; solo sapendolo in bisogno gli mandò dieci lire

Il Deganis si adontò del rifiuto e volle vendicarsi.

Il vecchio venne trasportato ad Udine nella casa di cura del dott. Cavarzerani in condizioni non gravi.

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Pochissime notizie sono giunte oggi della grande battaglia che da settimane e settimane si è accesa sui Carpazi e non accena ancora a finire. Le forze russe sono passate all'offensiva anche nel settore orientale dei Carpazi ed hanno attacco sui due lati del valico di Wyszkow, a sud-est di Tuchla, all'intento di impadronirsi della linea che per Okormezö, nella vallata de' Nagy Ag, conduce al cuore del distretto di Maramaros. Ma il bollettino viennese annuncia che l'attacco russo è fallito con perdite sanguinose.

Una punta in avanti hanno pure *tentato le truppe dello Czar, ma sono state arrestate* a tempo *dalla Galizia* occidentale a sud di Tarnow, e precisamente intorno alla posizione di Ciezkowice, sulla Biala.

Sul fronte occidentale, con risultati insignificanti ma con grande spargimento di sangue, continuano i combattimenti fra truppe imperiali e repubblicane fra la Mosa e la Mosella Dal comunicato da Parigi si desume che i francesi hanno ottenuto qualche successo parziale nelle Argonne, presso Fontaine aux Chaumes, nella Woevre, nel bosco di Ailly, presso la strada Essey e nel bosco Le Prêtre, e in Alsazia in direzione di Schnepfenriethkopf, a sud-ovest di Metzeral. Il bollettino germanico segnala vari attacchi *avversari falliti, specialmente* presso Marcheville nel bosco Le Prêtre a nord-ovest di Manonviller.

A sud dell'Hartmannsweilerkopf cinque attacchi francesi consecutivi sono stati respinti.

La sera del giorno 14, circa alle ore 8, uno «Zeppelin» ha volato sulla costa orientale inglese, bombardando varie località del Northumberland con scarsi risultati.

Un colpo fallito sulla linea della Liguria

Genova, 15 — La Liguria è ormai diventata il teatro delle gesta più audaci e più minacciose delle spie straniere più specialmente tedesche. Le autorità locali insistono per voler mantenere su alcuni episodi un segreto inutile e dannoso Giorni or sono si recarono a Ronco Scrivia e cercarono di comprare dei terreni che si trovano presso il ponte della linea *ferroviaria* dei *Giovi*.

Malgrado le grosse offerte di danaro che *fecero ad alcuni contadini proprietari dei terreni, gli stranieri* non riuscirono a concludere alcun affare perchè i contadini, insospettiti, intuirono che qualche cosa di poco pulito c'era nella faccenda. E ne diede avviso ai carabinieri.

L'autorità iniziò subito attive indagini per rintracciare i forestieri, ma questi si erano già eclissati. Le autorità hanno fatto intanto occupare dalla forza pubblica il ponte della ferrovia che da Genova conduce alla pianura lombarda.

Anche a Genova l'autorità sta facendo indagini per rintracciare quei personaggi. Durante queste indagini è riuscita ad arrestare nel porto due tedeschi i quali *sono* stati trovati in possesso di documenti importanti e di forti somme di danaro.

Questi personaggi erano stati visti recarsi alle calate del porto dove chiedevano informazioni sugli sbarchi di quadrupedi e sulle quantità di grano giunto in Italia.

Sanguinosi episodi di frontiera
Austriaci sconfinatori respinti
Un ufficiale tre soldati prigionieri

ROMA 15 — Telegrammi da Brescia confermano la notizia, che si era sparsa giorni indietro, circa uno sconfinamento di truppe austriache nella valle del Sabbia, e precisamente in territorio di Bagolino dove un plotone di *soldati* austriaci al comando di un tenente avendo sconfinato, un maresciallo italiano con alcuni alcuni alpini si portò *tosto sul luogo* e impose al tenente di *ritirarsi*.

Ma il tenente estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo contro il maresciallo ferendolo ad una spalla Allora gli alpini innastata la baionetta si precipitarono contro gli austriaci, che dapprima si difesero, ma poi sopraffatti rivarcarono il confine lasciando quattro feriti tra cui l'ufficiale, che vennero fatti prigionieri.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Il telefono del "**Paese**" porta il numero **2.11**

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE,, del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime Onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-Chimica Italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo di anni 6 da Villanova - di Istrana (Treviso). — Alopecia sinistra — Guarita in due mesi mediante l'Anticalvizie del Dott. MUNARI.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell'ANTICALVIZIE DOTT. MUNARI.**

Deposito Generale

FARMACIA DALL'ONGARO, di E. Pelizzaro - TREVISO

(CALMAGGIORE)

VENEZIA - farmacia Morelli, campo S. Bartolomeo - Profumeria Bertini, Merceria Orologio.
VICENZA - farmacia Vicentini.
FELTRE - farmacia Dalla Favera.

PADOVA - farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE - farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO - farm. Monti.
MILANO - Cooperativa farmaceutica.

BOLOGNA - R. Farmacia Zarri
TORINO - Farmacie Coop. e Dott. Vivenza e Ferreri, via Accademia delle Scienze.
TRENTO: G. Zanon, via S. Pietro 14

Concessionari esclusivi per l'Austria: AGENZIA ZULIN — TRIESTE

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per Tre flaconi L. 13 — franchi di porto. - Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia

N.B. - L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di *far rinascere i capelli* a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da *forfora* secca e umida. — *Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.*

La rèclame è l'anime del commercio

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

In campagna presso Bologna d'affittare per villeggiatura diversi appartamenti mobiliati pronti subito. Scrivere Piazzi Alberto, S. Stefano 11 Bologna

OCCASIONE Villa, villino, giardino, vendo pagamento dieci anni. Sironi. Bologna.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol 7 N. 6428

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicie del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

POUDRE GRASSE

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

AGENZIA
con Stabilimenti propri
a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** e **PARIGI** per la Francia e l'Algeria
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

(I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Agenzie in Italia
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA
TORINO Via Orfane, num. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, n. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET BRANCA**
nell'America del Sud CARLO F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e FRANCOFORTE S. M.
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

ALTRE SPECIALITA' della Ditta — VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH